

Lo scudetto della gente

Essendo nato nel 1981 posso dire di aver atteso tutta la vita il terzo scudetto della Roma. Fortunatamente, per la gioia non solo del sottoscritto, non si è dovuto attendere troppo per vedere vincere un campionato che, rispetto a quello di Liedholm, è arrivato con un ventennio di anticipo in rapporto al precedente. Come tutti i (pochi) campionati vinti dalla Roma, anche il terzo ha regalato mille emozioni ed è stato atteso spasmodicamente: il vantaggio di punti accumulato dalla squadra si è andato affievolendo via via che diminuivano le partite, creando apprensioni e timori attorno ad un titolo che a onor del vero è stato strameritato. Forse mai come in questa occasione lo scudetto era atteso e sperato: per quelli che come me hanno conosciuto la Roma di Pruzzo e Falcao attraverso i ricordi dei parenti, la voglia di conoscere un'altra grande magica Roma era stata sempre cullata, ma per tutti la voglia di tornare a vincere e soprattutto spodestare dal podio dei campioni i rivali cittadini della Lazio era un ulteriore motivo di attesa, per un evento che se realizzato avrebbe fatto impazzire una città intera. Roma, infatti, nutre sempre lo stesso amore e riserva sempre una festa unica nel suo genere alla conquista del titolo della squadra, indipendentemente da quando e da cosa questa vince. Perché la squadra si fonde in tutto e per tutto con la città, e questo per chi vive a Roma è noto. La vittoria dello scudetto non ha fatto altro che confermarlo.

La gioia finale è arrivata, almeno per quanto mi riguarda, dopo un momento di inaspettata sorpresa che ha generato un senso di delusione: tale delusione che ha accompagnato lo straordinario campionato della Roma non fu dettata solo dal vedere i rivali di sempre, i laziali, con il tricolore cucito sul petto, ma fu soprattutto vedere una città che in occasione di uno scudetto vinto dopo 26 anni – tanti ne sono passati tra i due campionati vinti dalla Lazio – era rimasta del tutto indifferente all'evento. Ciò ha confermato dunque una realtà a questo punto inconfutabile: Roma tifa Roma. A distanza di un anno, la città ha infatti conosciuto una nuova vita, vestendosi a festa e colorandosi dei colori della squadra e della città: il giallo e il rosso. Con i propri caroselli, i ritrovi spontanei, le manifestazioni di gioia, i travestimenti e i tappezzamenti di bandiere e murali, un popolo si è riappropriato dei propri spazi di sempre, di un strade, vicoli e piazze in cui centinaia di migliaia di persone hanno dato vita ad una festa continua. Dalle fontanelle per le strade alle scalinate, dai giardini pubblici alle facciate delle abitazioni private, dai ponti che si affacciano sul Tevere al manto stradale, tutto lo spazio cittadino pubblico e privato si tinge di giallorosso per cedere il passo ad una festa popolare al tempo stesso attesa e spontanea. Nasce così "Magica Roma 2001, il tempo e lo spazio della città giallorossa", resoconto di una città e dei suoi abitanti che per una volta riscoprono il piacere di stare assieme, divertirsi, gioire, tutti uniti nei colori di una squadra che rappresenta la passione e il cuore di una città intera. Da Testaccio alla Garbatella, culla del tifo romanista, da piazza del Popolo a Cinecittà, il tempo e lo spazio si fermano in un unico tripudio di colori e di gente in festa: perché se sono le persone che vincono le competizioni, sono sempre le persone che celebrano i trionfi. Lo scudetto della Roma è stato lo scudetto della gente, da quella in campo a quella che per tutta la stagione hanno assistito sugli spalti, a quella che alla fine si è riversata per le strade riappropriandosi dei propri spazi. Alla trionfale marcia della squadra è seguita una festa che ha trasformato Roma, città che ha acquistato un'aura magica per come si presentava al visitatore dopo la vittoria sul Parma e la conquista del titolo di campione d'Italia.

La vittoria è stata accompagnata per l'intero cammino della squadra con grande calore, passione e aspettative: innanzitutto, prim'ancora che della città c'era da riprendersi rivincite contro i "cuginetti": la vittoria nel derby su autogol è stato forse il primo momento di festa per un popolo che in silenzio già sognava di potersi riprendere quella rivincita con la 'R' maiuscola mai pronunciata. Se negli anni ottanta la lotta al titolo fu contesa solo con la solita Juventus, il terzo scudetto la Roma avrebbe dovuto strapparla prima alla Lazio. Per questo l'esplosione del popolo romano e romanista è stata forse maggiore di quella dell'ottantatré:



allora si attendeva una vittoria lontana quarantun anni e si doveva solo fare meglio di una squadra, mentre in questa occasione la Roma avrebbe potuto avverare il sogno di togliere il titolo di campione ai rivali cittadini. Quando il 17 giugno 2001 la Roma fece sua partita, ironia della sorte, con lo stesso punteggio dell'ultima di campionato del 1983, il sogno da tempo atteso si materializzò per la gioia di un popolo e di una città increduli e felici come non mai. Non capita spesso a Roma di vincere uno scudetto scucendolo alla Lazio dopo aver vinto un derby grazie ad un'autorete. Ma sono queste le gioie e le magie che la Roma è in grado di regalare. Non a caso, da sempre, la Roma è magica.

Una volta l'anno è lecito impazzire

Una volta l'anno è lecito impazzire, e Roma si è concessa un'esplosione di sana follia. *Semel in anno licet*, per dirla alla Seneca: espressione legata ad una sorta di rito collettivo che ricorre in molte culture, soprattutto occidentali, per cui in un ben definito periodo di ogni anno tutti sono autorizzati a non rispettare le convenzioni religiose e sociali, a evadere dalle ferree regole imposta dalla società. Lo scudetto della Roma ha dato l'opportunità di evadere, di vivere un secondo carnevale di sciarpe, bandiere, giocolieri e riti popolari. Ha proposto una festa del popolo del tutto spontanea, che ha permesso di godere di quella lecita evasione dai canoni sociali e quotidiani per una trasgressione che, rovesciando le regole costituite, sancisce la vittoria del tempo libero sul lavoro. In un simile contesto gli uomini diventano protagonisti dell'evento, fuggendo dal ruolo di spettatori passivi imposti dalla società: la gente, sovvertendo l'ordine delle cose, si trasforma e trasforma. Dà vita ad un secondo carnevale, rende colorata e viva una città resa grigia da un traffico che in questo carnevale fuori stagione diviene lo strumento per trasportare la festa per la città.

Quando giunge il momento in cui è lecito impazzire il cittadino diventa per un giorno padrone della propria città, re e buffone. Si veste, si traveste, e si arroga il diritto-potere di verniciare i muri delle case, le scalinate e le strade. E così è stato anche in occasione del terzo scudetto della Roma: dopo quasi vent'anni d'attesa si è andato profilando e infine realizzando un sogno popolare, salutato secondo la tradizione. Una festa continua e presente in ogni dove, come già vissuto in altre occasioni, ultima in ordine temporale quelle del 1983. Ovunque balli, canti e feste improvvisate, con gente intenta a sventolare sciarpe e bandiere, a sfoggiare i colori giallo e rosso e a colorare una città intera con tinte cancellabili, nel rispetto di una Roma che ha il diritto di vestirsi a festa ed il dovere di tornare ad essere la monumentale città di tutti i giorni. Perché è lecito impazzire una volta l'anno, non per un anno intero. E' in questi solitari momenti che è possibile gustare l'attimo nella sua materializzazione: non a caso il detto seneciano è stato riproposto in un'altra forma oltremodo consona: "è cosa dolce ammettere a tempo opportuno". *Dulce est desipere in loco*, a volerla intendere come lo fece Orazio. Per la festa di Roma, il tempo è stato non solo quello opportuno, ma quello giusto. E l'esplosione della città lecita. Perché una volta all'anno è lecito impazzire.

Introduzione

Ci sarebbe voluto un volume molto più grande di questo per proporre tutte le immagini di Roma a festa raccolte nei giorni che hanno seguito la vittoria dello scudetto. Sono infatti oltre 500 gli scatti che hanno catturato i luoghi e gli abitanti della città nel periodo di celebrazione del titolo conquistato. Quelle che seguono sono soltanto una selezione delle immagini che più sintetizzano una festa popolare del tutto genuina proseguita in lungo e in largo per tutta la città, dal centro alla periferia.

La selezione di queste immagini non è stata semplice. Ma alla fine ecco “Magica Roma 2001, il tempo e lo spazio della città giallorosa”. Ad essere magica stavolta non è la squadra, che pure ha saputo regalare momenti magici, ma la città. La città trasformata dalla festa, dai cittadini diventati artefici della magia che ha mutato il volto e lo spirito di Roma.

Il rilevamento fotografico aiuta ad identificare le forme e i modi in cui la festa si esprime: il travestimento delle persone (bandiere per abiti, parrucche colorate sul capo, sciarpe, cappelli), il travestimento delle cose (automobili dipinte, statue vestite di sciarpe e bandiere, palazzi infiocchettati e ponti addobbati) i balli, i girotondi. Lo scudetto della Roma è stata l’occasione per poter celebrare tutto questo, dando vita a sfottò e alla celebrazione di riti goliardici come il funerale al laziale, “morto” a seguito della cavalcata trionfale della squadra giallorossa. Roma si è raccolta attorno alla Roma, in una festa che ha attraversato ogni quartiere e ogni rione, ha contagiato ogni singola via e abbracciato qualsiasi centimetro quadrato libero di muro e asfalto. I romanisti hanno scelto uno spazio, la parte pubblica della propria casa come il balcone e la finestra; hanno recintato porzioni di città e creato nuove vie e piazze. Sono entrati forse per la prima volta nella casa di una altro per tendere da una palazzo all’altro un filo di bandiera. L’arredo urbano è stato reinventato attraverso elementi semplici (nastri gialli e rossi, coccarde, palloncini, pezzi di stoffa) ma combinati con inventiva e varietà. Come la festa è stata a colori, così anche il libro è pieno di fotografie a colori; come nella festa non sono stati importanti i discorsi ma la festa stessa, allo stesso modo il libro propone le scene della festa senza didascalie, con il solo nome del luogo in cui si celebra. Perché i soli protagonisti della festa sono il tempo e lo spazio, nei quali agiscono i festanti.



Piazza del popolo



Lungotevere



Via del babuino

-

Via del corso



L'Olimpico il 17 giugno 2001



Colosseo



Piazza del popolo



Piazza del popolo



Terrazza del Pincio



Testaccio



L'Olimpico il 17 giugno 2001



Garbatella



Appio latino (via Tommaso Inghirami)



Esquilino (via Urbana)



San Lorenzo



Il Circo Massimo il 24 giugno 2001



Cinecittà



Monti - Boccea



Quadraro



Viale Cristoforo Colombo



Esquilino (via Merulana)



Appio latino



Primavalle



Prati



Borgo Pio



Garbatella (piazza Michele da Carbonara)



Garbatella



Via della Magliana - Via di Capannelle



Circo Massimo



Circo Massimo



Viale Cristoforo Colombo



Centocelle

-

Casalotti



Monti

-

Monte Mario



Via Luigi Petroselli



Piazza San Giovanni

-

via Appia



Via Tuscolana

-

Colli albani



Ostia



Ostia

-

viale Marconi



Via del babuino



Piazza Venezia



Via della riconciliazione

-

Testaccio



Testaccio



Testaccio



Campo de' fiori

-

Testaccio



Il Circo Massimo il 24 giugno 2001



Garbatella



Isola Tiberina (Ponte Cestio)